

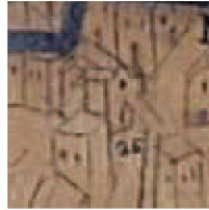
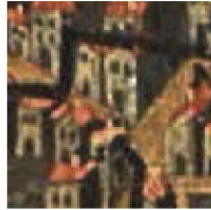
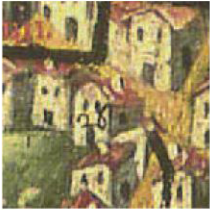
SCHEDA 30

BERGAMO ALTA - S. MARIA DEL GIGLIO

■ 26 LA MADONNA DI S.º GIACOMO.

■ 25 LA MADONNA DI S.º GIACOMO.

■ 25 La. MADONNA DI S. GIACOMO.



Cenni Storici. La sua denominazione rimanda alla vicinanza con la porta S. Giacomo (II poi N) e al fatto che viene edificata in sostituzione della omonima chiesa vicinale (24), distrutta per la costruzione delle mura veneziane nella seconda metà del Cinquecento. La lapide posta sopra l'ingresso recita l'anno 1660 (edificazione, dedizione a Maria risorta): dal 1806 è intitolata alla Madonna del Giglio³⁷³ dopo l'evento miracoloso, che vide protagonista una fanciulletta storpiata risanata dalla Vergine. I sei grandi quadri che si trovano sul presbiterio e lungo la navata sono di Marco Olmo (1683 - 1753), lo stesso autore della pala della chiesa della Carità (S. Giovanni Decollato, cfr. parte I, par. III.9.2) commissionatagli dalla Congregazione Nobile della Carità e Buona Morte di Bergamo, saldata in parte grazie ai lasciti di Alvise Cima³⁷⁴.

Letture del sito sulle opere. L'edificio, quando presente, è correttamente posto fuori dalle mura veneziane, a valle dell'attuale porta S. Giacomo (N) e all'inizio del borgo denominato "Paesetto", corrispondente all'abitato della parte alta di via S. Alessandro. Le sue modeste dimensioni scompaiono dinnanzi alla tenaglia murata (Z) e al complesso domenicano (25), anche se all'epoca della sua costruzione (1660) tutto era già stato demolito per mano veneziana. Sebbene i numeri siano riportati oltre che nelle tabelle anche a fianco dei siti, nel caso della tela nella Biblioteca l'edificio non è presente, ma al suo posto c'è uno spazio vuoto, dipinto di bianco, come fosse un sagrato appena lastricato e pronto per l'erezione di un edificio, forse perché prossimo all'anno 1660. Nella tela del Museo la chiesa appare ben caratterizzata, sia dal portichetto che dal campaniletto, mentre nel disegno si riconosce anche il rosone centrale, oggi sostituito da un'apertura rettangolare. Questo dato potrebbe definitivamente determinare il termine *ante quem* del dipinto nella Biblioteca, considerando l'anno di erezione della chiesa che è il 1660 e vista la sua assenza nella veduta: le case a monte non possono essere confuse con la sua struttura, perché ritornano per foggia e quasi per numero nelle altre due opere, in cui anche la chiesa appare. Il numero di questi corpi di fabbrica, affacciati sulla retrostante via Tre Armi che costeggia gli orti e tutta la parte sud-occidentale delle mura venete, corrisponde nelle due tele, ma non nel disegno, che ne riporta molti di più³⁷⁵. Infine, in nessuna delle tre opere sono presenti i due obelischi e i cancelli (i cosiddetti rastrelli di guardia) che chiudevano la via per la riscossione del dazio. La didascalia è identica, mentre la numerazione è sfasata di una cifra (26-25). Il numero compare su tutte le tre opere.

³⁷³ Il miracolo racconta che nel 1659 una bimbetta, rimasta paralizzata, si trascinò con le proprie stampelle dal borgo S. Leonardo fin sotto un affresco raffigurante la Madonna, posto nei pressi dell'attuale costruzione, e che pregando la Vergine, si vide attornata da gigli: raccoltone uno, ricevette la grazia, ma il miracolo non è mai stato riconosciuto dalla Chiesa. M. Lumina, *La Santella e la chiesa del Giglio, in Bergamo nelle chiese di un borgo*, S. Alessandro in colonna, Bergamo, 1993, pp. 22/37. Per il Pasta la dedizione è alla "Natività della Vergine" già dal 1661. A. Pasta, *Op. cit.*, p. 71.

³⁷⁴ Vedi parte I, par. III.9.2.

³⁷⁵ Forse fanno riferimento alle "tre piccole stanze ancora appresso che servon di ritiro per orare", in G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 89.